

Paolo Grossoni

La scienza che studia le piante

La parola Rinascimento significa anche che l'uomo comprende di essere parte della natura o, meglio ancora, si sente al centro di essa e quindi – come tale – capace di comprendere e di studiare la natura stessa e, conseguentemente, di poterla controllare.

Questo grande movimento di pensiero porta ad approfondire tutte quelle discipline che riguardano l'uomo e il mondo in cui esso vive: le discipline mediche come l'anatomia da una parte, quelle relative al cielo come l'astronomia dall'altra, ma anche le scienze che riguardano gli animali e le piante.

Per quanto riguarda le piante, fin dall'inizio del '500, una serie di studiosi cominciano a portare un modo innovativo, diverso, di studiare le piante.

All'interno di questa innovazione il Granduca di Toscana Cosimo I ha un peso notevole perché fortemente interessato allo studio delle piante e ai numerosi significati che attraverso il loro utilizzo si possono esprimere.

Negli stessi anni, riapre lo studio universitario pisano, chiamando colui che, in quel momento, è il più grande botanico italiano, conosciuto e apprezzato anche in Europa, ovvero Luca Ghini. Cosimo gli assegna la cattedra di anatomia e di botanica¹.

Perché i Medici hanno questo grande interesse per la botanica? Sicuramente perché le piante sono uno strumento per esprimere anche messaggi politici e per coltivare interessi economici della famiglia. La **botanica** infatti non risponde solo al desiderio estetico di possedere bei fiori e belle piante, magari di specie e forme particolari, ma soddisfa anche il piacere di costruire un giardino che possieda un significato politico. In aggiunta le piante possono costituire una fonte di **ricchezza economica**, come accade per gli agrumi, ma anche per altre specie. Ad esempio, la famiglia dei **Rucellai**² deve la propria fortuna a un lichene che permetteva la colorazione delle stoffe in maniera eccelsa, soprattutto nella gamma dal viola al rosso.

I giardini e la città

I giardini delle varie ville costruite dai Medici svolgono un ruolo fondamentale. Sicuramente, fra i primi, bisogna ricordare il giardino più caro a Cosimo I, ovvero il giardino di **Castello**. Questo luogo nasce come documento iconologico della precisa volontà politica di Cosimo nei riguardi di Firenze. Esso esprime infatti la strettissima connessione fra la famiglia e la città.

Si tratta di un giardino in cui questo intento è sottolineato anche tramite la scelta delle piante: per esempio le conifere come il cipresso oppure le piante latifoglie decidue e sempreverdi come il leccio e gli olmi sono solo alcune delle varietà che possiamo citare.

Il giardino di Castello diviene rapidamente anche un luogo in cui sperimentare e conoscere le nuove **piante** che vengono **portate a Firenze** e che i Medici ricercano in tutto il Mediterraneo.

¹ Nel 1543 venne riaperto lo *Studium* pisano e nello stesso periodo venne istituita la Cattedra dei "Semplici", che oggi possiamo accostare alla botanica, ricoperta da Luca Ghini, fondatore poi dell'Orto botanico pisano.

² Importante famiglia fiorentina che fece fortuna grazie all'industria della lana. La tradizione racconta che, nel XII secolo, un mercante di nome Alemanno fosse soprannominato "Oricellario" per aver scoperto le proprietà coloranti di alcuni licheni del genere Roccella. Durante uno dei suoi viaggi, il mercante si accorse, urinandoci sopra, che la pianta assumeva un'intensa colorazione rossa. Tingendo e commerciando i panni di lana, la famiglia accumulò notevoli ricchezze che permisero a numerosi suoi membri di accedere alle maggiori cariche politiche. Da ricordare Giovanni di Paolo Rucellai, mecenate di Leon Battista Alberti.

Fra queste arrivano per la prima volta a Firenze l'acacia farnesiana e una varietà di gelsomino (*iasminum sambac*) che verrà poi chiamato il mugherino del Granduca proprio perché selezionato, coltivato e diffuso a partire dalla villa di Castello.

Un altro giardino legato alla figura di Cosimo I è **Boboli**, il grande giardino di rappresentanza, annesso alla reggia di Pitti. Boboli presenta gli stessi stilemi di Castello, ovvero vasche, fontane, grotte e statue, ed è ben presto anch'esso portato al collezionismo. La collezione più conosciuta di questo giardino è sicuramente quella delle statue, ma sono presenti anche molte collezioni di piante, come gli agrumi e le camelie.

Un interesse particolare viene riservato dai Medici agli agrumi tanto a Boboli, quanto a Castello, poiché queste piante rappresentano un importante investimento economico e una fonte di reddito.

Il giardino delle meraviglie

I giardini di Castello e di Boboli sono i due giardini di Cosimo I: due giardini con una struttura abbastanza simile, anche se di dimensioni diverse. Identici stilemi si presentano in entrambi con due significati però ben precisi e ben distinti. Castello è stato il giardino del politico, ovvero la dichiarazione politica di Cosimo nei confronti di Firenze, Boboli è invece il giardino di rappresentanza di Cosimo quando ormai egli è già affermato³. Vi è poi un altro giardino che si collega a questi, il giardino della villa di **Pratolino** fatto qualche decennio dopo dal figlio di Cosimo, **Francesco**. Francesco è un neoplatonico, è un alchimista (o almeno ha molti interessi di alchimia) e vuole accentuare l'esemplificazione della funzionalità della natura anche attraverso le sue esperienze alchemiche, ma soprattutto attraverso gli artifici. Usa l'acqua in un giardino costruito dove questa non c'era e proprio l'acqua verrà usata per muovere e per stupire tutta Europa - con i suoi giochi, con le cascate, con le vasche e con gli automi mossi dall'acqua stessa. Automi che suonavano, che si muovevano, che camminavano, etc... Ma Pratolino è un giardino delle meraviglie anche per quanto riguarda le piante: anche Francesco infatti introduce delle piante nuove, almeno per la Toscana. Fa realizzare un bosco di alberi di grandi dimensioni, che crescendo senza essere codificato e senza essere tenuto entro dimensioni prestabilite diventerà un modello, un archetipo per tutti i giardini manieristi d'Europa. Pratolino più tardi subirà un cambiamento totale e integrale. Nei primi dell'Ottocento raddoppierà di superficie e cambierà completamente aspetto: da giardino all'italiana, sia pure particolare, diventerà un giardino all'inglese, un giardino romantico, una grande selva - molto bella e molto affascinante - che è quella che esiste oggi.

³ Cosimo de' Medici era figlio del condottiero Giovanni delle Bande Nere e di sua moglie, Maria Salviati. Appartenente ad un ramo cadetto della famiglia, nel 1537 fu eletto duca di Firenze in maniera inaspettata. La morte violenta del duca Alessandro de' Medici, ucciso dal cugino Lorenzino, aveva infatti lasciato un vuoto nella linea di successione. Dimostrando grande abilità politica, Cosimo fu impegnato per diversi anni nel consolidamento del proprio potere su Firenze e i suoi domini. Cfr. Giorgio Spini, *Cosimo I e l'indipendenza del principato mediceo*, Firenze: Vallecchi, 1980.